

Foto di Sergei Chirikov/Ansa-Epa



Frode elettorale Proteste a Mosca contro i brogli

→ **Il premier** perde nelle grandi città, tracolla nella sua S. Pietroburgo. In Cecenia ottiene il 99%

→ **Medvedev** apre ad alleanze con altri partiti della Duma. L'Osce accusa: un voto truccato

Russia, il day after di Putin In piazza il popolo del web

Denunce di brogli e proteste di piazza. Il giorno dopo il voto Putin parla di un esito che garantisce stabilità. Ma anche nella sua S. Pietroburgo scivola al 36%. E «il partito di internet» ora si prepara a sfidare le presidenziali.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

I «Nashi», i giovani putiniani, presidiano piazza del Maneggio e si alternano sul palco, raccontando quante belle cose Putin ha portato nelle loro vite. Una spolverata di gioventù ad un sistema politico che il voto di domenica scorsa ha

mostrato sfibrato. Non fosse per un complicato criterio di ripartizione dei seggi, Russia Unita non avrebbe nemmeno la maggioranza assoluta alla Duma, altro che quella costituzionale ed invece i conteggi le regalano 238 deputati su 450.

Ma qua non si tratta di aritmetica elettorale. Il dato incontrovertibile è scritto sul volto impietrito di Putin, quando appare in conferenza stampa per commentare i risultati che le innumerevoli irregolarità e i brogli denunciati con foto e video sul web non sono riusciti ad alterare del tutto. L'atto di fede che esigeva dal Paese, paventando il rischio di un salto nel caos del passato, non c'è stato.

Per questo Russia Unita, e lo stesso Medvedev, parlano di allargare le alleanze in parlamento - per altro i partiti che hanno superato la soglia del 7%, fatta eccezione per i comunisti, ruotano nell'orbita putiniana. Come i liberaldemocratici di Zhirinovskiy che potrebbero avere 56 seggi e Russia Giusta, 64. «Non è successa nessuna tragedia», dice il presidente russo, visibilmente più rilassato del suo compagno di tandem, suggerendo che una dinamica parlamentare potrebbe essere positiva: il contrario di quanto teorizzato finora da Putin.

Il premier in carica e prossimo presidente della Russia si limita a constatare che il voto lascia al governo il

marginale per garantire «stabilità». Il quotidiano economico finanziario *Vedomosti* titola però senza pudori: «Partito di minoranza». Ed è davvero così in molte città importanti del Paese. A San Pietroburgo, città natale di Putin, Russia Unita scende al 36%, a Vladivostok è al 33, ad Arkangelsk è al 31. A Mosca galleggia sul 46%, ma è un'emorragia in tutte le regioni russofone. Non fosse stato per le repubbliche musulmane, dove l'affluenza ha superato il 90% - contro il 60 della media nazionale - con una quasi unanimità per Russia Unita, la batosta sarebbe stata ben peggiore: ma come credere che davvero il 99% dei ceceni abbia